

lezioni a secondigliano

## «Ti vedo/Mi vedi», gli scatti di detenuti raccontano il carcere

### Dal corso di Laporta nasce una mostra

NAPOLI - «Trasmettere le basi di una professionalità da impiegare una volta che saranno liberi». È questo l'obiettivo, secondo il fotografo Mario Laporta, del corso fotografico da lui tenuto nei mesi scorsi nel carcere di Secondigliano per i detenuti. Da questa esperienza è nata una mostra inaugurata alla libreria Feltrinelli di piazza dei Martiri e un catalogo dal titolo "Ti vedo/Mi vedi", edito da Rogiosi.

fotogallery 7 foto - inserisci il link alla gallery

Toccanti le foto che gli internati, di età compresa tra i 25 e i 40 anni, si sono scattati l'un l'altro: sguardi malinconici, profondi, in cui traspare talvolta la crudeltà del loro passato criminale e della loro condizione presente, fatta forse di pentimento, angoscia, ma soprattutto di assoluta voglia di libertà. Alcuni di loro, in borghese, quella libertà l'hanno potuta assaporare ieri per un paio d'ore, prendendo parte alla presentazione della mostra in libreria.

Il corso di Laporta si è snodato in dieci lezioni; il libro e la mostra si dividono in tre sezioni: immagini prodotte dagli allievi, immagini di documentazione del corso prodotte da Angela Grimaldi e un composit dei volti degli allievi a cura del fotografo dell'agenzia Controluce. A dare il via all'iniziativa, l'associazione Carcere Possibile Onlus con l'avvocato del consiglio direttivo Tommaso Pelliccia. Il corso di fotografia che ha contato 15 allievi è stato fortemente sostenuto dalla direzione del penitenziario e ha visto anche impegnato il fotogiornalista Carlo Hermann. «Quando l'ultimo cancello si chiudeva dietro di noi — racconta Laporta — ci chiedevamo se fossimo stati abbastanza chiari, se fossimo stati all'altezza delle aspettative. I nostri allievi questa volta non avevano pagato per sentirsi fotografi, questa volta erano lì davanti a noi per imparare un mestiere. Le domande che ci venivano poste erano essenziali: troverò lavoro? Con i guadagni potrò sostenere la mia famiglia? Riuscirò a iscrivere mio figlio all'università? Dove potrò chiedere di essere non dico assunto, ma almeno testato?». Tra le immagini più suggestive spiccano quelle colorate del centro di compostaggio presente all'interno della struttura carceraria, dove arrivano rifiuti anche dal Lazio, oltre che dalla Campania, e addirittura dalla Francia. «Questo corso — spiega l'avvocato Pelliccia — ci ha regalato smentite e conferme. Smentite rispetto all'assunto che vuole il carcere come un non luogo, dove chi ha sbagliato deve, giustamente, scontare la sua pena, ma ridotto allo stato di non persona, alla quale non viene data la possibilità di esprimersi. Conferme arrivano invece da tutte le forze sane della nostra società civile».

Marco Perillo

